



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 25

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

AUDIZIONE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA RAI

37<sup>a</sup> seduta: martedì 26 novembre 2019

Presidenza del presidente BARACHINI

## I N D I C E

## Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- BARACHINI (FI-BP), senatore . . . . . Pag. 3

## Audizione dell'amministratore delegato della RAI

PRESIDENTE:

- BARACHINI (FI-BP), senatore . . . . . Pag. 3, 8,  
11 e passimGARNERO SANTANCHÈ (FdI), senatrice . 8, 11,  
12 e passim

FORNARO (LEU), deputato . . . . . 9

AIROLA (M5S), senatore . . . . . 9, 11, 12

MOLLICONE (FdI), deputato . . . . . 11, 12

GASPARRI (FIBP-UDC), senatore . . . . . 13, 15, 31

ANZALDI (IV), deputato . . . . . 15, 26

MULÈ (FI), deputato . . . . . 12, 16

TIRAMANI (Lega), deputato . . . . . 18

RICCIARDI (M5S), senatrice . . . . . 19

PAXIA (M5S), deputata . . . . . 20

DE GIORGI (M5S), deputata . . . . . 20

CAPITANIO (Lega), deputato . . . . . 21, 31

GIACOMELLI (PD), deputato . . . . . 22, 32

GAUDIANO (M5S), senatrice . . . . . 24

RUGGIERI (FI), deputato . . . . . 24

FLATI (M5S), deputata . . . . . 24

VERDUCCI (PD), senatore . . . . . 25

DI NICOLA (M5S), senatore . . . . . 27

\* SALINI, amministratore delegato RAI . Pag. 3, 21,  
27 e passim

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega-Salvini Premier: LEGA; Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI; Partito Democratico: PD; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Liberi e Uguali: LEU; Misto: Misto; Misto-Cambiamo! 10 Volte Meglio: Misto-C10VM; Misto-Minoranze Linguistiche: MISTO-MIN.LING.; Misto-Noi con l'Italia-USEI: Misto-NcI-USEI; Misto-+Europa-Centro Democratico: Misto-+E-CD; Misto-MAIE-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE.

*Interviene per la RAI l'amministratore delegato, dottor Fabrizio Salini, accompagnato dal direttore e dal vice direttore delle relazioni istituzionali, dottor Stefano Luppi e dottor Lorenzo Ottolenghi, dal direttore della comunicazione, dottor Marcello Giannotti e dal direttore dello staff dell'amministratore delegato, dottor Roberto Ferrara.*

*I lavori hanno inizio alle ore 13,10.*

*(Si approva il processo verbale della seduta precedente).*

#### **Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, mentre limitatamente all'audizione sarà trasmessa anche la diretta sulla *web TV* della Camera dei deputati e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Avverto che dell'audizione odierna verrà redatto e pubblicato il Resoconto stenografico.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

#### **Audizione dell'amministratore delegato della RAI**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'amministratore delegato della RAI, dottor Fabrizio Salini.

Saluto e ringrazio il dottor Salini per la disponibilità a intervenire nella seduta odierna. Il dottor Salini è accompagnato dal direttore delle relazioni istituzionali, dottor Stefano Luppi, e dal vice direttore, dottor Lorenzo Ottolenghi, dal direttore della comunicazione, dottor Marcello Giannotti, e dal direttore dello *staff* dell'amministratore delegato, dottor Roberto Ferrara.

L'audizione verterà, in particolare, sul piano industriale della RAI 2019-2021, anche alla luce di quanto rilevato dalla Commissione nella risoluzione approvata nella seduta del 7 novembre scorso. Raccomando a tutti coloro che intendano intervenire di tener conto dei tempi disponibili, in considerazione degli impegni legati ai lavori parlamentari.

Cedo quindi la parola al dottor Salini.

*SALINI.* Signor Presidente, senatrici, senatori, onorevoli, è davvero un grande piacere che torni in questa Commissione a riferire sullo stato

di avanzamento del piano industriale 2019-2021. Come ben sapete, il piano, approvato a marzo, ha ricevuto il via libera del Ministero per lo sviluppo economico attraverso la verifica di compatibilità con il contratto di servizio a ottobre 2019. Come azienda, invece, rimaniamo in rispettosa attesa delle valutazioni di competenza di questa Commissione sul piano per l'informazione e sul piano per il canale istituzionale.

Prima di cominciare a illustrare lo stato di avanzamento del piano industriale, permettetemi, però, di affrontare il tema della certezza delle risorse, che sta diventando un elemento di criticità per l'azienda. Quando abbiamo iniziato la scrittura del piano, sulla base del contratto di servizio, firmato ed entrato in vigore a marzo 2018, per RAI si prevedeva il rientro di tutto il cosiddetto extra gettito, ciò che grazie all'inserimento in bolletta era stato recuperato dall'evasione del canone. Ma nella legge di bilancio 2019 si è deciso che metà di quell'extra gettito sarebbe rimasto allo Stato: 105 milioni di euro stornati dal bilancio della RAI e destinati ad altre iniziative, che si sono andati ad aggiungere al prelievo del 5 per cento del canone (altri 85 milioni) introdotto nel 2015.

Veniamo ad oggi. Negli ultimi due giorni sono stati presentati da più forze politiche emendamenti alla legge bilancio per il 2020, che propongono di prelevare ancora un 10 per cento del canone da destinare al fondo per il pluralismo. Premesso che il legislatore è sovrano, permettetemi di sottolineare il fatto che è difficilissimo, per non dire impossibile, amministrare un'azienda che non ha certezza di risorse e, soprattutto, con questa serie di iniziative, che minano profondamente il finanziamento di RAI, si rischia di rendere estremamente difficoltosa l'applicazione di un piano industriale, come detto, coerente con il contratto di servizio, che ha come principale obiettivo quello di traghettare definitivamente nel futuro il servizio pubblico, mantenendo la *leadership* che lo contraddistingue.

Permettetemi di fare un punto più chiaro della situazione sugli introiti da canone. Può sembrare paradossale, ma la raccolta del canone oggi è al di sotto dei valori del 2013, quando l'evasione era intorno al 30 per cento: un miliardo e 655 milioni di euro nel 2013; un miliardo e 637 milioni nel 2018. Per dirla più chiaramente, al di là dei punti di vista, ma basandosi su dati incontrovertibili, sui numeri, l'inserimento del canone in bolletta non ha portato alcuna risorsa aggiuntiva per RAI.

Come è possibile tutto questo? In primo luogo, per effetto del pur meritorio abbassamento dell'importo unitario, che ha portato gli utenti a pagare 90 euro contro i 113,5 del 2015. Ma alla RAI, del cosiddetto extra gettito recuperato dall'evasione: arriva un euro su due. Inoltre, a quanto dovuto a RAI, viene tolto annualmente, come ricordavo prima, un 5 per cento forfetario, pari ad altri 85 milioni circa. Tra tasse di concessione governativa e IVA, la RAI lascia sul campo altri 150 milioni di euro che le arrivano dai cittadini. In questi anni le trattenute da parte dello Stato sono passate da 132 milioni di euro a 345 milioni di euro. Il risultato è che l'extra gettito di cui si parla di fatto non esiste. Così si spiega come mai siamo addirittura arrivati al di sotto dei livelli del 2013.

Dunque a RAI, di quei 90 euro, arrivano solamente 74,8. Ogni cittadino paga 20 centesimi al giorno per avere la RAI, l'offerta editoriale più ampia d'Europa: 14 canali televisivi, 15 canali radiofonici e un'offerta multimediale in costante aggiornamento e crescita. 6 euro e 23 centesimi al mese per avere informazione, *fiction*, intrattenimento, approfondimenti, inchieste, cultura e sport. Tutto o quasi tutto si può fare sempre meglio al massimo livello e non lo diciamo noi, ma i numeri e il fatto che siamo *leader* negli ascolti e tra i servizi pubblici europei.

Non dimentichiamo che RAI dà lavoro a 13.000 dipendenti, ma, attraverso RAI, in tutta Italia lavorano decine di famiglie che operano nei settori dell'indotto. A noi spetta ovviamente il dovere di migliorare sempre, il compito di ridurre i costi, di tagliare gli eventuali sprechi, di rendere più efficiente ed efficace possibile il nostro sistema. Ma a noi dovrebbe essere anche lasciata la forza, come abbiamo fatto e stiamo facendo, di investire e di crescere. Se, invece, la logica è quella di intaccare costantemente il perimetro di risorse della RAI, la RAI potrà sempre e soltanto giocare in difesa, fino a mettere in discussione il suo ruolo di servizio pubblico. Fino a quando vi sarà incertezza sulla destinazione delle risorse, la RAI sarà destinata a una faticosa sopravvivenza e non all'evoluzione.

Passando agli aggiornamenti sul piano industriale, come ho avuto modo di accennare a lei, signor Presidente, in un recente scambio epistolare, esso è entrato nella sua fase operativa. Tra marzo e giugno abbiamo tracciato un programma complessivo e abbiamo organizzato la direzione *transformation office*. Contemporaneamente abbiamo definito la *governance* del piano di trasformazione.

Nella seconda fase, tra giugno e ottobre, hanno invece preso il via i gruppi di lavoro sui singoli progetti previsti dal programma e sono stati sviluppati il disegno di dettaglio delle iniziative e il piano per la fase di implementazione esecutiva.

La terza fase sarà avviata nel corso delle prossime settimane. Le attività saranno dedicate all'implementazione delle soluzioni individuate, con particolare riguardo ai necessari interventi organizzativi e alla definizione di dettaglio dei nuovi processi e sistemi a supporto della trasformazione.

Sul modello multiplatforma stiamo già muovendo i primi passi: abbiamo individuato e definito un primo maxi processo di interazione tra area editoriale e area distributiva. Il prossimo passo sarà quello di scendere più nel dettaglio dei processi, per far sì che quando sarà tutto pronto si possa partire, riducendo al minimo eventuali criticità.

Stiamo anche ipotizzando un palinsesto triennale, particolarmente per ciò che riguarda i prodotti di utilità ripetuta, e siamo al lavoro per definire processi di interazione tra generi, distribuzione e *marketing*, nell'ambito dei consueti palinsesti annuali e del piano di trasmissione. Sono tecnicismi, mi rendo conto, ma fondamentali per la concretizzazione del piano industriale.

Ovviamente non si tratta di gestire solo le strutture, ma anche di adeguare strategie e contenuti. Per questo, per ciò che riguarda i cosiddetti canali generalisti, abbiamo avuto un gruppo di lavoro che si è focalizzato sul riposizionamento dell'offerta generalista, con particolare *focus* su RAI 2, basandosi sull'individuazione del *mix* di generi più adatto alla nuova caratterizzazione del canale, che dovrà spostarsi sul *target* di pubblico più giovane. L'analisi dell'offerta attuale delle generaliste ha evidenziato sovrapposizioni di generi e di *target*, che dovranno essere superate con il nuovo modello di palinsesto e il nuovo posizionamento dei canali. Per RAI 2 è stata evidenziata la necessità del cambiamento della struttura di palinsesto del *daytime*, valutando il suo popolamento con nuovi prodotti e lasciando spazio alla sperimentazione di titoli multiplatforma. È stata inoltre evidenziata la necessità, sempre per RAI 2, di prevedere in palinsesto un filo conduttore nell'impostazione dei programmi del *daytime* e della sperimentazione di linguaggi che diano una forte identità alla rete, differenziandosi dalle altre generaliste.

Il gruppo di lavoro sulla tv generalista sta proseguendo i suoi approfondimenti e si sta focalizzando in particolare sulla predisposizione di una prima griglia di palinsesto multiplatforma, con l'individuazione di prodotti e titoli pilota da calare nel nuovo modello organizzativo per generi.

Per quanto riguarda l'offerta tematica, con i contributi dell'analisi del *marketing* e degli scenari di RAI Pubblicità si è analizzato il posizionamento attuale, anche rispetto ai competitori, ed è stato ipotizzato un possibile *mix* di genere per il potenziamento di RAI 4 e per il nuovo *target* di riferimento di RAI Gulp. Il gruppo di lavoro ha inoltre avviato analisi con l'obiettivo di valutare il magazzino prodotti attuale e il perimetro dei costi sul quale sviluppare la nuova offerta tematica. Sono state infine condivise delle prime ipotesi di *timing* per il lancio del nuovo canale (settembre 2020) e per la migrazione su piattaforma *on line* dell'offerta di RAI Scuola (settembre 2020).

Sul versante dell'offerta radiofonica, sono state definite le nuove linee guida editoriali di posizionamento dei canali generalisti (Radio 1, Radio 2, Radio 3, Isoradio). Si è lavorato su più opzioni di sviluppo per l'evoluzione dell'offerta *digital radio*, che potranno essere tra loro complementari. Il posizionamento definito per la futura offerta digitale di Radio RAI si baserà sulle seguenti linee guida di sviluppo: offerta Radio RAI integrata all'interno di RAI Play esclusivamente per selezionati prodotti, programmi o eventi di punta adatti a un consumo su piattaforma video; revisione dell'offerta RAI Play Radio in ottica di evoluzione della piattaforma, con prodotti, contenuti e funzionalità aggiuntive per una fruizione principalmente *on demand* di *podcast* e *playlist* musicali; lancio dell'offerta *streaming* dei canali Radio RAI all'interno della piattaforma Radio Player Italia.

Ovviamente una revisione del contenuto non può veder luce se non con il pieno coinvolgimento del nostro settore produttivo. Per questo, partendo dalle fasi principali del macro processo multiplatforma (pianificazione triennale, annuale e stagionale e produzione contenuti), sono stati

individuati i principali momenti di interazione tra generi, canali e produzione, necessari alla ridefinizione del ruolo della produzione tv. Per facilitare il lavoro in futuro, è stato definito il ruolo dei *creative partner* e degli *operation manager*, figure di contatto essenziali tra il nuovo modello operativo multiplatforma e la produzione tv.

Passo ora a uno dei punti su cui RAI intende di rilanciarsi con forza: il portale unico dell'informazione. Sulla base dell'analisi dei principali *trend* di mercato e delle *best practice* internazionali, sono state elaborate le linee guida editoriali grafiche del nuovo portale, declinate per tutte le piattaforme (*web, app, social*). È stata definita anche l'ipotesi di modello organizzativo in termini di dimensionamento e di profilo e competenze necessarie allo sviluppo del portale ed è stato ipotizzato un percorso progressivo per il reperimento delle risorse. È stato poi avviato il processo di definizione del *naming* e del piano di lancio del portale. Sono da definire il piano di dettaglio operativo per lo sviluppo tecnico del portale *web* e dell'*app* e il piano di confluenza delle risorse verso la testata multiplatforma.

Tutto questo, naturalmente, è in attesa di valutazione di competenza di questa Commissione. Siamo altresì in attesa del parere anche per procedere con il processo di aggregazione delle testate RAI News24, Televideo, rainews.it, e TGR. Nel frattempo, sono stati verificati i tempi tecnici per il necessario *setup* tecnologico della nuova testata unificata. Si prevede una piena integrazione tra i sistemi di produzione delle due testate (Avid per RAI News e Dalet per TGR) entro il terzo trimestre 2020.

Per quanto riguarda RAI Play, al di là del lancio del progetto con Fiorello (di cui siete certamente a conoscenza), è stata analizzata l'attuale offerta (punti di forza contro quelli di debolezza) e si sta definendo il posizionamento futuro della piattaforma in termini di *mix* di generi rispetto alle esigenze del pubblico e alle evidenze di mercato. Sul versante delle risorse umane siamo focalizzati sulla mappatura delle competenze editoriali giornalistiche in organico, necessaria allo sviluppo del nuovo modello organizzativo e all'individuazione di ulteriori leve di risparmio legate ai costi del personale. Si sta valutando la necessità della selezione e dell'inserimento di nuove figure professionali non presenti in azienda. Siamo naturalmente attenti ai costi e quindi stiamo cercando di individuare ulteriori leve di efficientamento ad integrazione degli obiettivi di natura editoriale previsti dal piano.

Tra le possibili aree di risparmio, si è individuata la rinegoziazione dei contratti di affitto (sia a Roma, sia in alcune sedi regionali), l'avvio di politiche di contenimento dei costi energetici (favorendo comportamenti virtuosi), lo studio (con produzione area CTO) di nuovi *champions* per i servizi di *security* nei centri di produzione tv.

Concludo tornando al piano industriale e all'atto di indirizzo che questa Commissione ha voluto trasmettere a RAI. Tra gli inviti vi sono diversi punti che chiedono modalità e tempistiche di alcune integrazioni tra testate e canali. Posso assicurare che tutto avverrà nell'ambito del previsto arco temporale del piano industriale, fermo restando che l'operatività

di questa parte avrà inizio non appena avremo avuto le valutazioni di competenza di questa Commissione.

Per quanto riguarda gli impegni, l'informazione RAI non verrà meno al suo dovere di essere pluralista, così come, nelle direzioni di genere, vi saranno professionisti che assicureranno attenzione verso ogni tipo di sensibilità. Lavoriamo ovviamente per non avere zone di sovrapposizione e per razionalizzare le spese e utilizzare al meglio le risorse che ci vengono fornite.

PRESIDENTE. Ringraziando l'amministratore delegato e prima di passare alle domande dei commissari, vorrei segnalare che, per quanto riguarda il parere preliminare, anche sul piano informativo-editoriale le osservazioni della Commissione sono già contenute nell'atto di indirizzo del 7 novembre, proprio negli inviti e negli impegni riferiti al piano editoriale.

GARNERO SANTANCHÈ (*FdI*). Signor Presidente, ringrazio il dottor Salini per la sua esposizione. Noi abbiamo assolutamente condiviso il piano industriale che ci ha presentato e, facendo tutti gli approfondimenti, siamo assolutamente convinti che sia un piano industriale coraggioso e innovativo.

Il suo piano industriale contiene una parte molto efficace sul pluralismo, cosa che ci interessa moltissimo, essendo uno dei compiti di questa Commissione. A tal proposito, capisco che magari non è lei che poi si deve occupare del pluralismo nelle varie trasmissioni, però nell'*execution* le donne e gli uomini della RAI devono assolutamente vigilare su questo punto, che ci vede un po' preoccupati. Non le sarà sfuggito – abbiamo presentato in merito un'interrogazione, rivolta proprio a lei e alla RAI – quello che è successo nel corso della trasmissione «Che tempo che fa» con Fazio; le abbiamo appunto chiesto di spiegarci se quella è una trasmissione di intrattenimento o se è altro. Noi crediamo che il servizio pubblico dovrebbe garantire il pluralismo e dovrebbe avere delle idee ben chiare sulla differenza tra trasmissioni di intrattenimento e testate giornalistiche.

Vorrei farle poi un esempio per quanto riguarda i costi, dottor Salini. Ieri sera c'è stata l'ultima puntata di «Povera patria», che mi pare abbia oltretutto raggiunto uno *share* dell'8 per cento. Quella trasmissione costa circa 30.000 euro a puntata e credo che sia un ottimo esempio di buon servizio pubblico. La trasmissione «Che tempo che fa» – lei ne sarà assolutamente al corrente, ma glielo voglio ricordare – costa 18 milioni di euro all'anno e, in prima serata, non supera l'8 per cento di *share*.

Credo che la RAI debba andare nella direzione di usare le risorse interne, perché non dimentichiamoci che parliamo della prima azienda culturale del Paese, che ha all'interno professionalità capaci che conoscono il meccanismo e soprattutto il prodotto.

Le chiedo, pertanto, come intende vigilare e garantire il pluralismo, perché questa credo sia una questione determinante nel servizio pubblico



visto che la RAI è di tutti; non appartiene a qualcuno, ma ai cittadini italiani che – le ricordo, dottore – pagano il canone.

FORNARO (*LEU*). Credo che sui temi del pluralismo potremmo parlare a lungo, ma volevo invece concentrarmi sugli strumenti per attuare il piano industriale che lei ha descritto. Vorrei, in particolare, richiamare l'articolo 24 del contratto di servizio dal titolo «Gestione e sviluppo delle risorse umane», in cui, al comma 1, si dice che la RAI, nell'ambito della gestione trasparente delle risorse, si impegna a definire un apposito piano volto a valorizzare il merito e la capacità professionale di tutto il personale dell'azienda, perseguire l'obiettivo di stabilizzare il personale, assicurare l'effettiva attuazione del codice etico e la formazione. Le mie domande sono incentrate su questo, nella convinzione che alla fine tutti i migliori progetti, le analisi e i consulenti producono piani che, senza buone, sane e salde gambe degli uomini e delle donne, non vanno avanti.

Le chiedo se la direzione Risorse umane stia procedendo e come a conformarsi a quanto previsto dall'articolo 24 del contratto di servizio. Mi si dice che gli esiti degli anni precedenti hanno determinato vuoti di organico che stanno creando enormi difficoltà presso le direzioni e le sedi regionali. Le chiedo, pertanto, se ci sono piani di rientro a breve termine delle figure mancanti, anche alla luce delle nuove esigenze derivanti dal piano industriale.

In secondo luogo, la politica della valorizzazione delle risorse interne, che era il cuore dell'articolo 24 del contratto di servizio, come sta venendo concretamente attuata? Ci consta, inoltre, che la Corte dei conti in una delle sue ultime relazioni abbia ribadito il ritardo di RAI nell'attuazione di una seria politica di descrizione del lavoro (*job description*), cioè una mancanza sostanzialmente di ruoli professionali. Tempo fa agenzie di stampa segnalavano il ricorso di diversi programmi a figure professionali esterne, pure in presenza di una sua circolare in merito al pieno utilizzo delle risorse interne. Le chiedo, quindi, se ha verificato che queste circolari vengano puntualmente rispettate.

Nel piano, infine, si fa riferimento a figure professionali che dovranno essere in grado di interfacciarsi con il *web* e il mondo digitale in genere. Sono a chiedere, quindi, a che punto siamo con la formazione dei dipendenti RAI su queste materie e se non si rischiano invece ritardi rispetto alla *timeline* del piano industriale. Ovviamente se lei riterrà di rispondere parzialmente a queste domande in questa sede non c'è nessun problema; eventualmente credo sia giusto riconoscere la possibilità di integrarlo con una risposta scritta.

AIROLA (*M5S*). Presidente, amministratore delegato, collaboratori, colleghi, dopo aver già dato alla RAI un'indicazione sullo sviluppo e attenzione al pluralismo nell'informazione, credo sia quantomeno sconveniente ricevere l'amministratore delegato in fase di nomina dei nove direttori apicali importantissimi nelle nuove aree e delle più di venti caselle

corrispondenti ai ruoli dirigenziali che dovranno essere occupate. La trovo una cosa un po' volgare, per dirla in maniera istituzionale.

Ne approfitto non per assicurarmi della correttezza nelle sue nomine. È ovvio che ritengo che lei non nominerà persone che hanno indagini in corso o persone che hanno situazioni dubbie, di conflitti di interesse o di questo genere. Mi aspetto che mantenga pluralismo senza essere pressato dalla politica. È ovvio che oggi è pressato dall'economia. La presidente Tarantola alcuni anni fa, quando Gubitosi era direttore generale, mi disse che il principale ricatto è quello economico.

Io sono qui per dirle che mi opporrò ai due emendamenti che vanno ancora a intaccare l'*extra* gettito già pesantemente sottratto alla RAI e destinato ad altre cose. Un emendamento è di Boccia per Telenorba e l'altro me l'hanno segnalato ed è su un presunto pluralismo, ma entrambi tolgono risorse. Spero che il portale unico di informazione non attenda nulla dalla politica perché lei è libero, per una volta. Non ricordo quando c'è stato l'atto di liberazione delle persone di colore in America, ma mi sembra uno dei pochi amministratori delegati libero di fare delle scelte non influenzate dalla politica.

Parlavamo di risorse. Sicuramente il canale di informazione e quello in lingua inglese sono importantissimi. Sulle risorse vorrei sapere se esiste un ricorso al TAR nei riguardi del canale che sarebbe sotto RAI Com, al di fuori del contratto di servizio. Giudico positive le aggregazioni di RAI News. Per quanto riguarda il canale istituzionale, che abbiamo proposto, secondo me, in maniera erronea nelle intenzioni, vorrei suggerire di rafforzare con un adeguato *budget* RAI Parlamento.

Sulle nuove risorse da reperire, gliene dico una. Il collega Anzaldi scrisse un atto che fu votato trasversalmente da tutti per togliere gli agenti esterni alla RAI. Fazio ci costa 84 milioni – mi dia retta – e ho capito che ne porta altri, ma possiamo fare lo stesso con i 13.000 dipendenti della RAI, perché è un pacchetto completo. Beppe Caschetto si fa pagare persino il *format*, quindi possiamo risparmiare veramente tanto.

Non capisco perché Orfeo abbia firmato per Fazio il rinnovo del contratto dopo che c'era stato questo atto della Commissione di vigilanza sulla RAI. È vergognoso dal mio punto di vista. La RAI esternalizza un terzo del bilancio e questo è un altro punto che si può esaminare, ribadendole comunque il mio appoggio politico sulle risorse della RAI.

Faccio alcune ultime considerazioni. La prego di reintegrare l'avvocato Favale; c'è un ritardo di ventura, ma se lo merita. È una persona perbene.

La questione dei lavoratori esterni fa parte del piano perché fa parte di un costrutto che, se funziona con le persone oneste e corrette, funziona meglio. Gli operatori esterni sono quegli operatori che vengono a riprenderci e stanno manifestando in questi giorni perché non vengono trattati, come la legge prevede, come gli altri dipendenti della RAI. È giusto in molti casi assegnare appalti, ma anche in quel caso avremo modo, spero, di audire il direttore degli appalti e quello delle risorse del personale.

Non ho molto da aggiungere, se non augurarle buon lavoro e ribadire, ancora una volta, che esistono la legge n. 244 del 2007 e quella dell'onorevole Brunetta (decreto legislativo n. 150 del 2009) sulla trasparenza per vertici e consulenti, soprattutto consulenti esterni, che devono essere rispettate. Auguro infine che le sue scelte siano veramente orientate sulla base dell'indipendenza, della trasparenza, dell'onorabilità e della competenza. (*Commenti della senatrice Garnero Santanchè*).

PRESIDENTE. Atteniamoci il più possibile ai temi collegati al piano industriale 2019-2021.

GARNERO SANTANCHÈ (*Fdi*). Signor Presidente, dobbiamo avere tutti un comportamento corretto, non vogliamo che la politica si impadronisca della RAI. Credo perciò che nessuno in questa sede possa fare...

AIROLA (*M5S*). Non conosci la vicenda.

GARNERO SANTANCHÈ (*Fdi*). Non mi interessa la vicenda.

Scusi, senatore Airola, lei sa che ho stima per lei. Le segnalazioni in questa Commissione non si possono fare.

AIROLA (*M5S*). È una vicenda che merita la segnalazione in Commissione vigilanza RAI. (*Richiami del Presidente*).

GARNERO SANTANCHÈ (*Fdi*). È notissima la vicenda.

AIROLA (*M5S*). Ho già detto che mi sembra volgare convocare in questa sede...

GARNERO SANTANCHÈ (*Fdi*). È volgare fare nomi di persone.

AIROLA (*M5S*). ... per avere ognuno la propria occasione per guardare l'amministratore e dire: ricordati di me. È per questo che si interviene?

GARNERO SANTANCHÈ (*Fdi*). Si interviene su principi, non su persone. (*Commenti del senatore Airola. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Vi prego di attenervi al piano industriale 2019-2021 nei quesiti.

Ha ora la parola l'onorevole Mollicone.

MOLLICONE (*FDI*). Signor Presidente, se volete ho una lista di persone.

AIROLA (*M5S*). È una vicenda di carattere giudiziario.

MOLLICONE (*FDI*). Allora presenta un quesito, ma non fare un intervento sul piano industriale, Airola.

PRESIDENTE. Onorevole Mollicone, la prego, formuli la domanda all'amministratore delegato.

AIROLA (*M5S*). Questo c'entra con il piano industriale, finché metteremo lì i vostri amichetti.

GARNERO SANTANCHÈ (*FdI*). I tuoi!

MOLLICONE (*FDI*). Airola, sei al Governo. Non ti hanno avvisato? (*Richiami del Presidente*).

AIROLA (*M5S*). Sono al Governo, ma non metto amichetti, io. Invece tu convochi l'amministratore delegato prima delle nomine.

MOLLICONE (*FDI*). Non sapevo di essere così potente. Vedo l'amministratore Salini sulla sedia...

AIROLA (*M5S*). Fai parte dell'area di Forza Italia.

MOLLICONE (*FDI*). Io sono di Fratelli d'Italia. Stabilizzatelo.

PRESIDENTE. Onorevole Mollicone, proceda con il quesito, per favore.

AIROLA (*M5S*). Abbandono la seduta. È vergognoso.

MULÈ (*FI-BP*). Signor Presidente, non è possibile che si trasformi la Commissione in questo teatrino. La prego, per rispetto, di far tornare l'ordine.

PRESIDENTE. Sto cercando di fare questo. Altrimenti dovrò sospendere la seduta. Vi prego di attenervi ai quesiti.

MOLLICONE (*FDI*). Se posso procedere, signor Presidente, sto cercando di intervenire in maniera molto sobria, come mia abitudine.

Amministratore Salini, sul piano industriale siamo già intervenuti in senso complessivo, anche con il riferimento della collega Garnerò Santanchè, nelle precedenti sedute. Riteniamo che la struttura sia al passo con le strategie industriali contemporanee. Abbiamo inserito, come Fratelli d'Italia, nella mozione approvata sugli indirizzi, la parte che riguardava lo sviluppo di RAI Play, come peraltro si sta procedendo a fare, e l'integrazione con le altre *corporate* che fanno produzione per *fiction* e cinema, con l'auspicio che la RAI possa diventare, sul modello delle telecomunicazioni del passato, capofila di un mercato di produzione e distribuzione italiano, che possa stare al pari con gli *over the top* che stanno entrando pesantemente

nel nostro mercato, mettendo a rischio molti posti lavoro e la creatività nel cinema, nella *fiction* e nella produzione, da sempre caratteristica italiana. Questa è la nota positiva, che ci teniamo a sottolineare, che come opposizione abbiamo contribuito a portare negli ultimi indirizzi.

Con riferimento non tanto alla gestione amministrativa, quanto piuttosto a quella editoriale, siamo invece un po' preoccupati, come accennava prima la collega Garnero Santanchè, perché non vediamo garantito il pluralismo. Sappiamo che questo non dipende da lei, ma dai direttori di rete e dalle strutture territoriali, ma riteniamo che una nuova organizzazione dell'azienda debba trovare contrappesi che permettano di garantire il pluralismo. Ci sono stati giorni in cui l'opposizione era scomparsa dai TG e da qualsiasi programma di intrattenimento.

Faccio riferimento alla risposta che mi è stata recapitata dalla segreteria della Commissione a un mio quesito su «Report» inviata da parte della direzione di rete, che sinceramente mi lascia abbastanza perplesso. Di fatto, la risposta non entra nel merito dell'appunto che abbiamo mosso rispetto agli attacchi – peraltro rivelatisi falsi – sull'uso dei *social* da parte di Giorgia Meloni e Fratelli d'Italia; addirittura si rivendica la grammatica televisiva (così è stata definita) di «Report». Io sono un sostenitore di «Report» di Gabanelli, una trasmissione del passato che non guardava in faccia nessuno. Devo dire che con la nuova conduzione guarda in faccia solo qualcuno.

Facciamo quindi un richiamo alto e nobile, non all'amministratore delegato, che ha funzioni più generali di amministrazione e di garanzia del piano industriale, ma all'azienda in quanto tale. Speriamo che la risposta al quesito che abbiamo presentato, insieme alla collega Garnero Santanchè, su Carola Rackete e Fazio sia più puntuale, perché, se vi è un problema serio in RAI, non è tanto la conduzione industriale, quanto quella editoriale. Speriamo che, alla vigilia di questa nuova organizzazione, vi sia la lucidità che tutti reclamano, anche i colleghi del Movimento 5 Stelle che governano – ricordo – sia la RAI che la Nazione, e che vi sia indipendenza e che questa porti al pluralismo, altrimenti, se c'è indipendenza ma non pluralismo, capite bene che si tratta di un altro scenario, che noi contrasteremo in ogni modo.

GASPARRI (*FI-BP*). Sul piano, dottor Salini, la nostra deliberazione, come prima ha precisato il presidente Baracchini, ha tenuto conto di una serie di valutazioni, quindi già c'è un orientamento; nel suo intervento non era chiaro, come se noi dovessimo tornare indietro e approvare. Noi ci siamo espressi e abbiamo approvato un atto di indirizzo: lì può trovare una serie di questioni, fermo restando che il lavoro è *in progress* e si discuterà. Lei sa che io ravviso alcune complessità rispetto al piano, ma scopriremo in seguito, da un lato e dall'altro, come sarà andata, come in quella rubrica di «Report» che racconta come è andata a finire un'inchiesta.

Per quanto riguarda le questioni del canone, su cui pure mi soffermo, ancorché il tema odierno riguardi il piano, visto che le audizioni sono ab-

bastanza rare (senza scendere su questioni personali o individuali), io sono d'accordo, perché c'è un equilibrio di sistema da rispettare. Il canone, mi rendo conto, rispetto al valore economico è una tassa molto impopolare. Ora è stata messa in bolletta per aumentarne la riscossione, ma è stata saccheggiana dai Governi passati che, una volta che l'importo era certo, hanno pensato di prendersene una parte per altri scopi; sarebbe stato meglio destinarla all'emittenza privata e locale, invece è stata presa per ragioni di natura fiscale generale.

L'intervento sul canone disarticola il sistema; non è un problema solo di concorrenza del principale competitore privato; penso all'editoria giornalistica, che vive una condizione gravissima. Se, riducendo il canone, aumenta la raccolta pubblicitaria del servizio pubblico, i giornali, che già vanno male, falliscono. C'è semmai un tema relativo ai media elettronici, che ora sono esenti da tasse e chiedere il 3 per cento è ridicolo, tant'è che in bilancio ho proposto che si porti almeno al 15 per cento, perché ci sono alcuni soggetti che non pagano nulla.

L'equilibrio di sistema deve essere considerato totalmente; mi riferisco a quelli che operano esclusivamente sulla rete e non a chi, come la RAI o altri, hanno anche una presenza sulla rete come offerta aggiuntiva, che non frutta grandi risorse, perché il grosso delle risorse pubblicitarie e da canone derivano dai canali tradizionali. Credo che, a questo proposito, si debbano fare delle riflessioni serie sul sistema dell'informazione. Poi, certo, si può anche dire che aboliamo tutto; a tutti noi piacerebbe abolire tutto.

Per quanto riguarda l'altra questione, che attiene al piano e al pluralismo in generale, le faccio un esempio concreto, signor direttore. Prendiamo il palinsesto di domenica della RAI. Da Lucia Annunziata c'era il ministro Lamorgese; certo, è il Ministro dell'interno e i temi dell'immigrazione sono sempre di attualità. C'era anche Calenda, che non è più Ministro e non è più del PD, però mi sembra che faccia comunque parte della maggioranza, anche se non ho capito dove si è collocato; non lo sa nemmeno lui, però tendenzialmente sta là ed era anche lui ospite. Dopodiché, perfino il ministro Speranza è riuscito a inserirsi a «Quelli che il calcio», mi dicono, per parlare di politica; io non ho visto «Quelli che il calcio», perché ero allo stadio. Quindi contemporaneamente c'era anche Speranza, che è Ministro. Dopodiché, per gli insoddisfatti di presenze dello stesso colore politico, nella stessa giornata c'era Bonafede a «Domenica in» (in uno di quegli spazi). A proposito di giornalisti, non voglio dare alimento a «Striscia la notizia», che tutte le sere dice che la RAI ha 1.700 giornalisti e prende gli uffici stampa esterni. Poi la domenica, in una rubrica importante, le interviste ai Ministri vengono fatte da una non giornalista. Allora, non si capisce cosa dovrebbero fare questi giornalisti; non devono occuparsi dell'ufficio stampa e non devono fare le interviste. Solidarizzo con i giornalisti della RAI, che alla fine andranno a lavorare a «Striscia la notizia», da Pinuccio, che forse non è giornalista neanche lui.

ANZALDI (IV). Non sono giornalisti quelli di «Striscia la notizia».

GASPARRI (FI-BP). Parlo di Pinuccio, quello che fa i servizi; non ho idea se sia un giornalista. Però quella che fa le interviste la domenica pomeriggio sulla RAI non è una giornalista, questo è certo; eppure c'era il Ministro. Non le ho citato, come ha visto, né Saviano, né Carola Rackete, che per ora non fanno parte del Governo (non si sa mai); ma anche loro c'erano domenica. Ora, questo è il palinsesto di domenica; qualche altro Ministro è rimasto a casa, forse perché era domenica e non ci sarà voluto andare. Bisogna fare attenzione al discorso del pluralismo (e io le ho citato solo il caso di domenica scorsa). È un po' squilibrato questo palinsesto. Nessuno lo sapeva? Per quanto riguarda la direzione dei palinsesti, nel nuovo piano ci sarà qualcuno dei nuovi megadirettori che starà attento a una cosa del genere? Così torniamo al punto: chi sarà questo capo? Potrei fare anche altri esempi.

Altre questioni riguardano alcune testate. Lei metterà mano alle nomine; questo non è il luogo per discutere le nomine e lei sicuramente sceglierà delle persone ottime. Però una cosa non si capisce: si cambia il direttore di una rete dicendo che la rete non va bene (quando invece va bene), mentre non si cambia il direttore della testata giornalistica dentro quella rete, che va malissimo. Questo perché un partito, invece di dirlo in questa sede, dice da un'altra parte che il direttore va bene? Si valutano gli ascolti e i risultati o che cosa? Giustamente leggo che si cambia il direttore di una rete; poi, guardando meglio, vedo che la rete va meglio di come va qualcosa che sta al suo interno e che ha una sua autonomia. Mandare il Presidente del Consiglio, con il 7 per cento, all'improvviso in prima serata, nascosto tra le informazioni internazionali, non entrerà nella storia dei successi della RAI. Lo si può dire questo o comporta delle difficoltà relazionali?

Per quanto riguarda il pluralismo, ci sono tanti dirigenti di vario orientamento. Com'è finito l'*audit* sul TG1? Lo possiamo sapere? Non compete a noi, ma noi rappresentiamo anche la vigilanza. Se il contrasto era relativo a idee e a opinioni, a noi questo interessa; se invece ci sono due colleghi che litigano, questo è un problema suo, perché lei è il capo dell'azienda. Ma se la questione attiene ai ruoli e ai contenuti, attiene anche a noi, altrimenti noi su che vigiliamo?

In conclusione, ci sono molte cose da fare. Per quanto riguarda quelli che vogliono essere assunti o riassunti, le lascio un foglietto dopo, perché non credo che lo si debba dire in pubblico. Se vuole le do un foglietto, ho anch'io qualcuno. Ad esempio Favale è stato licenziato; non faccio commenti. Sto scherzando, ovviamente; lo dico per quelli che non capiscono. Se uno ha dei quesiti da porre, li pone (su questo hanno ragione la senatrice Garnerò Santanché e l'onorevole Mollicone); se invece uno ha subito un'ingiustizia, è un'altra questione. Io le ho chiesto notizie di un *audit* e lei sa a quale mi riferisco. Vorremmo sapere come è finito, cioè vorremmo sapere se aveva ragione il denunciante o il denunciato.

PRESIDENTE. Vorrei chiedere a tutti di evitare polemiche ulteriori su quanto accaduto precedentemente, che non ha fatto fare una buona figura alla Commissione.

MULÈ (FI). Dottor Salini, la ringrazio per il suo tempo. Vorrei partire dalla sua premessa, che mi preoccupa, e non poco. Se il capo di un'azienda segnala, con la forza con cui lei ha ritenuto di farlo, l'impossibilità di amministrare senza risorse certe, con la conseguenza di una situazione di faticosa sopravvivenza e di non evoluzione, io ho il diritto e penso il dovere di chiederle qual è il punto di caduta. Nella condizione attuale e con le risorse attuali, lei ci dice sostanzialmente che il piano industriale che lei ha immaginato è assai difficoltoso, se non impossibile da realizzare, per l'incertezza delle risorse. Le chiedo allora, raccogliendo il suo grido di allarme, se ha già avviato un'interlocuzione con i soggetti – come si usa dire nella nuova strada governativa – e qual è il punto di caduta, cioè quale sarà il momento in cui lei, responsabilmente, dirà che a queste condizioni non ci può stare. Se lei è in grado di realizzare il piano, come è giusto che debba fare, allora ha bisogno di alcune risorse. Lei non solo è privo di queste risorse, ma dirittura ci segnala una faticosa sopravvivenza; rispetto a questa faticosa sopravvivenza scattano tutti gli allarmi rossi. Allora le chiedo qual è il punto di caduta.

Sul piano in sé, il tema della digitalizzazione è centrale. I dati Auditel sono impietosi nei confronti di RAI. Ricordo a me stesso che, tra settembre e ottobre, il *gap* tra RAI e Mediaset è stato del 42 per cento contro il 29 per cento, in favore di Mediaset. In termini di minuti visti, Canale 5 totalizza quasi 900 milioni di minuti visti, su *browser* e *desktop*, mentre RAI 1 è a 368 milioni.

Voi avete ritenuto di entrare con un campione del mondo di ascolti come Fiorello, dando vita alla grande operazione Fiorello. Il problema è che noi non sappiamo, come sa, quanto è costato e quanto rende, non solo Fiorello, ma tutto quello che gli sta intorno. Quanto costano gli ospiti? Sappiamo che addirittura per alcuni di loro ci sono *cachet* che sfiorano ospitate in prima serata in programmi importanti. Alla fine, dal punto di vista industriale, la riflessione è: cosa ha portato? Gli 800.000 *streaming* in diretta che sono stati realizzati da Fiorello compensano un investimento del genere? Glielo chiedo soprattutto per quello che solitamente si valuta come *engagement* in trasmissioni del genere, cioè le interazioni *social* che vengono generate dal programma. Quelle di Fiorello si aggirano intorno alle 50.000 (mi correggerà se sbaglio); penso al confronto con «Il collegio» su RAI 2, che naviga intorno alle 600.000 interazioni a puntata (forse un po' meno, è un dato magari non corretto). Vorrei farle una domanda soprattutto sul *post* Fiorello; avendo voi schierato il numero uno, immagino che abbiate già in programma una lunga schiera di coppa Uefa e di *Champions*, cioè di persone che andranno a sostenere questa evoluzione verso il digitale.

A proposito di questo, lo scorso luglio abbiamo appreso da organi di stampa che la RAI coprirà i giochi olimpici di Tokio 2020 con 200 ore,



che saranno accessibili solo via tv, senza digitale. Su questo, peraltro, l'ex direttore generale Orfeo ha segnalato che la RAI ha deciso di rinunciare ai diritti per le simultanee *streaming web* nel consiglio di amministrazione del 30 maggio 2019. Se state andando nella direzione del digitale, come mai avete deciso di lasciare gli italiani senza la fruizione digitale delle olimpiadi, avendo il diritto di prelazione sui diritti delle stesse?

A proposito del piano industriale, lei insiste molto – lo ha fatto anche in una recente intervista – sull'attenzione allo sviluppo. Su questo si innesta la *news room* unica, sulla quale oggettivamente ho delle difficoltà; ma questo è un mio limite. Mi può aiutare a superare il concetto di *in scope* del piano 2019-2021 e quello di *out of scope* del piano 2022-2023? Ci può dare delle indicazioni più precise sulle modalità di attuazione dell'unica testata multiplatforma? Su quel fronte c'è anche un problema che non le sfuggirà, perché, per come è strutturata, essa si occupa di servizi su notizie meno rilevanti, mentre quelle più rilevanti attengono ai telegiornali. Per cui c'è il problema del giornalista di serie B, che inizia magari a seguire una notizia e che poi, siccome quella notizia da una frana diventa il viadotto che si chiude, deve passare la notizia al giornalista di serie A del telegiornale. Questo creerà sicuramente dei problemi; avete già pensato a come risolverli?

Sulle figure professionali legate al piano delle tecnologie, non ho capito se il piano prevede delle nuove figure oppure prevede un ricollocamento di figure e di risorse già esistenti in eccesso all'interno dell'azienda. Ho delle riserve laddove si parla ad esempio della valorizzazione multiplatforma di *brand* di grande valore. Si fa l'esempio de «La prova del cuoco», che oramai, per i tempi in cui viviamo, è forse un *format* un po' invecchiato, soprattutto laddove se ne parla in termini di fruizione dei *social*, ma senza proiezione sull'interazione che ci dovrebbe essere tra i *format* della RAI e gli utenti all'esterno.

Il tema dei giovani, secondo me, merita una riflessione particolare, ma mi avvio alle conclusioni. Si fa riferimento – lo ha ribadito oggi parlando di RAI 2 – alla fascia di età dei giovani. Siamo intorno ai venticinque-trentaquattro anni. Io trovo difficoltà perché in varie *slide*, dove lei parla del *target* di riferimento su RAI 1, il piano industriale parla di un *target* di circa cinquantacinquenni e tra parentesi mette venticinque-sessantacinque. Come si concilia l'individuazione di un *target* di cinquantacinque anni con un'evoluzione che dovrebbe andare intorno a quelli che hanno venticinque anni? Come si fanno a conciliare le due cose?

Sul pluralismo il collega Gasparri ha già detto quali sono le riserve, che sono in realtà molto più elevate. Nel nuovo assetto non si ragiona più in termini di reti, ma di prodotto e, quindi, non è più verticale, ma orizzontale. In questo nuovo assetto, che è Conte-centrico, abbiamo una funzione distribuzione, una funzione contenuto e l'area approfondimento. La direzione coordinamento editoriale e palinsesti televisivi, dalla quale dipendono la direzione palinsesti e la direzione *marketing*, che fine fanno con il nuovo piano?

Sul canale istituzionale la prego di fornirci delle spiegazioni perché in ottobre RAI Parlamento e Giornale Radio hanno chiesto delle rassicurazioni e un approfondimento sui contenuti e sulla funzione del canale istituzionale. Il problema del canale in lingua inglese lo conosciamo – l’abbiamo già ripetuto – rispetto alle tematiche e alle tempistiche di attuazione del progetto.

Su tutto il resto e sulla trasparenza, come lei sa, giace un disegno di legge in Parlamento che prevede una trasparenza totale dei compensi superiori a 240.000 euro, soprattutto legati anche agli artisti. Se la RAI pretende la trasparenza, pur nella complessità di un sistema che rende quasi un segreto di Stato quanto si paga un artista, credo si debba andare nella direzione di un disvelamento quantomeno per aree di denaro, se non si vuole dare una cifra precisa. Andando verso la trasparenza, ritiene che si possa individuare un metodo che indichi una fascia di pagamento nei confronti di artisti, di modo che almeno si abbia un’idea di quanto costano i singoli artisti?

TIRAMANI (*Lega*). Presidente, come Lega interverremo io e il collega Capitanio e staremo sicuramente nei tempi, anche perché alcune domande sono già state poste. Anche noi volevamo sapere i tempi e le modalità operative delle nomine imminenti. È abbastanza scontato, però soprattutto per quanto riguarda le direzioni di genere, vorrei sapere da quando saranno operative e come e quando è previsto lo *switch* tra le direzioni di rete e quelle attuali, che è il punto focale su cui si discute in questi giorni. Volevamo avere anche noi ragguagli sul canale istituzionale e il canale in inglese, non tanto sulle tempistiche, quanto piuttosto su quando realmente è previsto l’avvio con l’attuazione e con le nomine dei direttori.

Da quanto si può intuire nel piano, sembra che lei voglia ampliare lo spazio dedicato all’informazione. Questo ha qualche correlazione con il maggior controllo che intende portare avanti sulla divisione *news*? È una cosa che ci siamo chiesti e, per quanto riguarda l’approfondimento, anche questo sarà soggetto a un coordinamento centrale.

Ci piacerebbe poi avere dei chiarimenti su aspetti più conflittuali. Secondo alcune indiscrezioni che abbiamo letto sulla stampa, lei, direttore, avrebbe intenzione di nominare un coordinatore editoriale per le testate dei TG. Si tratta di un coordinamento o di un controllo? Non si capisce se si vuole sminuire il ruolo e la competenza dei direttori di TG o se è un modo di intervenire sulla pluralità dell’informazione. Su questo vorremmo avere delle rassicurazioni. Mi spiace che sia presente, ma non c’è nulla di personale: per quanto riguarda il capo della comunicazione, il dottor Giannotti, al netto di quanto visto su «Striscia la notizia», volevamo capire se la nomina era necessaria. Ci sono 200 addetti che non hanno a oggi una direzione; sarebbe importante capire se tutte le conflittualità denunciate sono reali. Credo che fare chiarezza sia nell’interesse di tutti.

Per quanto riguarda RAI Play, si è investito molto e tante energie sullo *show* di Fiorello. È giusto; bisognava fare uno *spin-off* e, quindi, era giusto stanziare risorse per avviare un progetto. Oggi quali sono i prodotti e i *target* per rafforzare una bellissima spinta, che se non ha delle azioni consequenziali rischia di cadere nel dimenticatoio o essere un prodotto marginale?

Mi permetta una battuta su RAI 2. Non voglio parlare di «Che tempo che fa», perché penso che sia un organo di campagna elettorale permanente: più Fazio produce certi *format*, più l'area sovranista e la Lega guadagnano consenso, anche se vedere Rackete in prima serata, probabilmente anche con un compenso, non è certo edificante. Al di là del fatto se si faranno le nomine, sappiamo che per effetto della legge Madia Carlo Freccero dal 29 novembre non potrà più mettere piede in azienda e credo che sarà la fine di un'epoca. Finalmente non avremo più una RAI 2 anni Settanta-Ottanta, ma avremo un prodotto più funzionale e al passo con i tempi. I *flop* sono tanti e non li elenco. Li ho elencati già a lui e si è arrabbiato molto, ma credo sia sotto gli occhi di tutti il disastro che è stato fatto in quest'anno.

RICCIARDI (M5S). Signor Presidente, amministratore delegato, lo scorso 15 novembre, come lei ha appena ricordato, il sindacato dei giornalisti RAI ha affermato in un comunicato stampa che dei 90 euro pagati per il canone solo 74 arrivano alla RAI e lo Stato trattiene oltre 340 milioni di euro annui. La RAI si attesterebbe nell'anno corrente allo stesso livello economico del 2013, come ha ribadito. Vorremmo, perciò, conoscere i massimali e le ripartizioni che regolavano il canone fino al 2015 e il dettaglio puntuale dei massimali 2019 con la relativa ripartizione. Vorremmo anche che si chiarisse il contesto del contributo economico che dal canone viene trasferito all'Accademia nazionale Santa Cecilia che, sebbene rappresenti solo lo 0,01 per cento per i volumi prodotti, è attestabile in oltre 200.000 euro annui.

Osservato che la riscossione del canone avviene attraverso la bolletta elettrica in tema di liberalizzazione del mercato elettrico dal mese di luglio 2020, vorremmo sapere se esiste internamente alla RAI una struttura dedicata al recupero del tributo, se tale struttura è adeguata per numero e preparazione al mercato elettrico di riferimento (perché stiamo parlando di 500 aziende circa), se sono note criticità relative al prelievo operato dalle società elettriche e il riversamento degli importi alla RAI, se esistono per il personale interessato incentivi premianti fissati per obiettivi e qual è il numero delle risorse dedicato alla funzione di formale accertamento del credito, come previsto dall'articolo 24.

Infine, il contratto di servizio prevede che il piano industriale sia progettato sulla base della definizione di adeguate risorse rese disponibili dalle quote di canone destinate al servizio pubblico. Ciò rappresenta un paradosso economico, in realtà tutto italiano, poiché la RAI è sia un'azienda che fa servizio e, quindi, un bene pubblico pagato da tutti i cittadini, analogamente alla BBC, sia una società attiva sul mercato che con-

trolla una società satellite (RAI Pubblicità), che si occupa esclusivamente del reperimento degli introiti pubblicitari, come sarebbe giusto per un'azienda privata. Questa è una contraddizione. Assistiamo da anni a un'involuzione della sua offerta, con una RAI sempre meno generalista e sempre meno *competitiva*. *Basta pensare, ad esempio, allo sport: non abbiamo Serie A, non abbiamo Champions League, non abbiamo Formula 1, non abbiamo motociclismo.* A questo proposito, voglio ricordare che l'impegno di noi parlamentari di questa Commissione è orientato alla trasparenza.

È giusto, quindi, che i contribuenti sappiano sempre quanto e cosa pagano. La mia domanda, semplice ma forse un po' scomoda, è la seguente: secondo lei, dottor Salini, quale sarebbe il giusto *budget* per garantire un adeguato servizio pubblico radiotelevisivo?

Trovandoci in questo contesto, sarebbe utile sapere a quanto ammonta l'incasso netto che RAI Pubblicità versa nelle casse di RAI, con l'indicazione dell'andamento rispetto al dato preventivato.

Infine, una richiesta al presidente Barachini: facciamo presente che sarebbe opportuno audire a questo punto il Ministero dello sviluppo economico in merito al sostegno economico alle emittenti televisive e radiofoniche locali e l'Ufficio per il sostegno all'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri, per contributi alle imprese editrici di quotidiani e periodici, giacché, se le coperture economiche sono derivate dal canone RAI, è opportuno avere trasparenza e restituire la giusta informazione ai contribuenti anche su questo tema.

PAXIA (M5S). Signor Presidente, vorrei ribadire alcuni concetti, già indicati dagli altri commissari. Se è vero, come dice il dottor Salini, che il gettito 2018 derivante da canone è inferiore a quello del 2013, dovuto alla riduzione del canone, mi chiedo come mai non siano state avviate delle misure per eliminare gli sprechi, che certamente in RAI ci sono.

Soprattutto, mi unisco all'appello di tutti i commissari, di tutti i partiti qui presenti, a valorizzare le produzioni interne e scoraggiare quelle esterne. La mia domanda è semplice: concretamente cosa contate di fare sulle produzioni esterne, visto che una sua circolare non ha sortito alcun risultato? Concretamente, come è possibile valorizzare le produzioni interne, valorizzando quei famosi 13.000 dipendenti, che è giusto che lavorino per supportare il nostro servizio pubblico?

DE GIORGI (M5S). Dottor Salini, premesso che, per competere con una concorrenza sempre più agguerrita, ritengo che l'unica soluzione sia ottimizzare il più possibile le risorse a disposizione e garantire prodotti di qualità, desidero chiederle quanto costa realmente al contribuente il servizio che fornisce l'azienda, tenuto conto del quadro europeo di riferimento; quali sono le modalità di finanziamento del sistema radiotelevisivo e a quanto ammonta *pro capite* la tassazione per tale servizio.

CAPITANIO (*Lega*). Signor Presidente, avevo preparato una serie di domande, ma la relazione dell'amministratore Salini, che ringrazio per la presenza, ha spiazzato il discorso che mi ero preparato. Lei ha parlato di assoluta incertezza delle risorse, ha detto che l'extra gettito non esiste e che la multiplatforma ha un inizio magro, dati che comunque erano a conoscenza dell'azienda anche quando lei si è insediato, così come quelli relativi alla ripartizione del canone. Non sappiamo cosa porterà la nuova legge di bilancio.

SALINI. Io mi sono insediato ad agosto 2018 e l'extra gettito è stato trattato nella legge di bilancio...

CAPITANIO (*Lega*). Ma quale fosse la situazione delle entrate dal canone era abbastanza chiara. La domanda principale, in base alle sue constatazioni, è: stante l'attuale situazione economica dell'azienda, lei ritiene di essere in grado di portare avanti il piano industriale? È la domanda cardine.

Tra le priorità inserite nel piano, vi è sicuramente quella che più volte abbiamo rilevato: la gestione del patrimonio immobiliare e delle produzioni esterne. Facciamo i complimenti all'azienda per aver invece ottimizzato le risorse interne con l'ultima trasmissione di Enrico Ruggeri, che ha toccato il 19 per cento dello *share*, con costi decisamente più bassi rispetto a quelli investiti in passato, ad esempio con «Portobello». Abbiamo visto qualche timido accenno nel piano e vorremmo sapere cosa è già stato fatto in concreto e cosa si intende fare a breve.

Sulle produzioni esterne, come sa, noi abbiamo presentato un'interrogazione e vorremmo capire se all'interno dell'azienda lei personalmente e, in generale, rileva vi sia un problema di conflittualità di interessi.

Vorrei sapere se corrisponde al vero che, per l'attuazione del piano, oltre ai soldi già investiti per stilarlo, verranno spesi o impegnati circa un milione di euro per nuove consulenze.

Sempre a livello economico, vorremmo sapere come sono stati spesi i 40 milioni di euro previsti per la *Champions League*, che a nostro avviso sono stati, poi, colpevolmente persi e destinati ad altro.

Rileviamo dal vostro ufficio stampa che «L'Eredità» ha registrato un *record* stagionale, con 5,2 milioni di spettatori e uno *share* del 25,2 per cento; nonostante questo il TG1 continua a registrare *performance* che riteniamo pessime, quindi nelle future scelte vorremmo capire se ritenga adeguata l'attuale direzione del TG1.

Sul tema su cui è già intervenuto il collega Tiramani, vorremmo capire come lei, da amministratore dell'azienda, giudica un conduttore che si alza in piedi ad applaudire un'ospite che ha deliberatamente violato una legge dello Stato, speronando una motovedetta della Guardia di finanza e mettendo a rischio gli occupanti. Vorrei capire se il piano industriale prevede la valorizzazione di altri personaggi che si contrappongono con la violenza alla legge dello Stato.

Esiste una copertura economica per la multiplatforma? Quando avverrà la fusione tra TGR e RAI News? Con la fusione la maxi testata avrà la possibilità di entrare nel palinsesto di RAI 3 in caso di edizione straordinaria? Altrimenti sarebbe inutile tenere una macchina così potente relegata al canale 48.

Ha preso provvedimenti o si è mosso per l'intervista truffa al *premier* Conte, spacciata come speciale sulla guerra di Erdogan, ma rivelatasi uno *spot* elettorale per il Governo? Vorremmo sapere se sono arrivati rilievi da Agcom ed eventualmente come avete risposto.

Quanto alle nuove produzioni – c'entra poco ma è un auspicio che poniamo all'azienda – vorremmo capire se vi fosse la possibilità in futuro di realizzare delle *fiction* dedicate a Montanelli e a Oriana Fallaci.

GIACOMELLI (*PD*). Signor Presidente, anch'io, come i colleghi, sono rimasto colpito dalla scelta che l'amministratore ha fatto di lanciare un segnale molto forte in questa sede, quindi lascerò da parte alcune questioni. Vorrei però fare una sottolineatura: trovo l'interrogazione degli amici della Lega un po' timida. I casi di cosiddetto conflitto di interessi appartengono a una scelta generale che noi dobbiamo fare, ossia se RAI abbia o meno la possibilità di scegliere sul mercato i migliori – o quelli che gli amministratori ritengono i migliori – e ingaggiarli. Non si può sollevare una questione del genere come fosse un caso specifico. Citando a memoria nel presente e nel recente passato, Alberto Matassino è *ex* Fox, Raffaella Sallustio è *ex* Endemol, Ilaria Dallatana e Francesca Cannaletta sono *ex* Magnolia e potrei continuare. Il tema deve essere posto in termini più generali.

Il Parlamento e la Commissione di vigilanza ritengono opportuna, utile, positiva una scelta di professionalità che provengano da questo mondo? Altrimenti da quali professionalità immaginate si debbano prendere? Dovremmo prenderli dai farmacisti o dai medici chirurghi? È tutto legittimo, sia la scelta in un senso, sia in un altro, ma sollevare un caso specifico o fare un esempio specifico, mi sembra che, più che affrontare il tema del conflitto di interessi, ne tradisca uno. Ma tralascio questa cosa, su cui potrei andare avanti.

Allo stesso modo, il fondo per il pluralismo non è una scoperta di quest'anno, ma era stato fatto dal nostro Governo. Mi sembra che complessivamente ammontasse a 100 milioni di euro; ha fatto seguito alla revisione del regolamento per le emittenti private locali, che ha diminuito di molto il numero delle emittenti che avevano diritto al contributo pubblico, sulla base di determinati requisiti (ne abbiamo parlato anche in questa sede). Io non trovo del tutto illogico che il canone per il servizio pubblico contenga il sostegno al pluralismo dell'emittenza locale; trovo più illogico – l'ho detto anche quando ricoprivo ruoli diversi da questo e lo ripeto ora, che faccio parte della maggioranza che sostiene il Governo – che il Ministero dell'economia e finanze continui a definire extra gettito il recupero dell'evasione, anche dopo il primo triennio (quando poteva avere una logica). Dopo il primo triennio il recupero dell'evasione non è più extra get-

tito e non può essere più nelle disponibilità del MEF; il recupero dell'evasione fa parte del gettito proprio e deve andare alla RAI.

Ma potremmo andare oltre, parlando ad esempio della tassa di concessione. Se mettiamo in fila una serie di anomalie sul canone, che non nascono né da questo Governo, né da quello precedente, ma che si trasci- nano negli anni, otteniamo la situazione che conosce bene chi l'ha appro- fondita.

Io non chiederei al dottor Salini qual è la linea di galleggiamento; trovo che questa sia una domanda mal posta. Se si vuole fare questa do- manda all'amministratore delegato, cioè qual è il limite delle risorse oltre il quale si rischia, bisogna anche dare un'indicazione sull'attività, sul nu- mero di reti e sul numero di canali, perché in astratto quei soldi vanno più che bene; bisogna vedere che cosa si pretende di avere. Quando inse- riamo il canone in bolletta, noi immaginammo un recupero totale dell'e- vasione e un incremento delle risorse alla RAI che consentisse di interve- nire sull'affollamento pubblicitario. Come ho detto altre volte, questa spe- cie di guerra al ribasso – abbiamo richiamato il *dumping* molte volte e l'hanno fatto anche altre autorità – non colpisce le grandi emittenti, né quelle pubbliche, né quelle private, né i nuovi soggetti della rete, che sanno organizzarsi. Essa colpisce la carta stampata e le tv locali, perché toglie loro lo spazio di sopravvivenza.

Mi pongo allora una domanda; so che il Ministero dell'economia e delle finanze è un'istituzione che sopravvive in modo autonomo dentro ogni maggioranza, quindi è un caso di scuola quello che faccio. Ma se, per un caso di scuola, esistesse la possibilità di versare l'intero gettito del canone, al costo attuale del canone per il cittadino (senza aumenti e senza diminuzioni), sarebbe possibile, con l'attuale attività di RAI, imma- ginare di poter intervenire ad esempio sulla pubblicità tabellare?

La seconda domanda concerne un aspetto reale, che riguarda prima di tutto il Governo e la maggioranza e poi anche il Parlamento. Si immagina di intervenire o di fare qualcosa sul canone speciale, che è di diretta com- petenza dell'azienda ed è un esempio, non da ora, di non perfetta effi- cienza? Si pensa di ridefinire meglio i soggetti che sono gravati da que- st'obbligo e la modalità di discussione, in modo da evitare l'evasione?

Non commento il fatto che lei, dottor Salini, in uno scambio episto- lare con il Presidente, abbia parlato di un piano già operativo (e mi pare lo abbia ripetuto ora). Vorrei conoscere meglio – lo faremo magari in un'al- tra occasione – il lavoro che si sta facendo per renderlo effettivamente operativo sul cambio delle procedure, delle prerogative e delle responsa- bilità dei poteri. Ho la sensazione che una macchina così complessa come RAI difficilmente possa in poche settimane cambiare totalmente il *modus operandi* all'interno senza correre dei rischi.

Infine, sulla storia delle produzioni interne ed esterne, io sarei dell'i- dea di svolgere un approfondimento, signor Presidente, perché questo tema viene sollevato spesso. Ma vorrei che tutti – lo dico a me stesso na- turalmente, nel rispetto delle opinioni dei colleghi – avessimo sempre con- tezza che, quando parliamo delle produzioni esterne, parliamo di un

mondo di aziende, di professionalità, di ricchezza e di capacità di inventiva che non è di per sé identificabile con un tono di disprezzo. In molti altri Paesi il servizio pubblico favorisce esattamente l'innalzamento della qualità anche delle collaborazioni esterne. A questa visione in cui il pubblico è tutto e non è solo il responsabile, ma è anche il gestore, io credo sia da contrapporre una visione più moderna, in cui il pubblico è capace di interloquire e di usare ciò che emerge dal mercato, dalla società civile e dalle professionalità, in modo professionale e adeguato.

Mi è dispiaciuto – perché conosco la sensibilità del dottor Salini su questo punto – non aver sentito nemmeno un accenno al ruolo e all'impegno di RAI sullo sviluppo di *format* originali, che credo sarebbe già dovuto partire. Questo è il punto principale. Noi, come Paese, continuiamo ad acquistare quasi interamente dall'estero *format* per l'attività e la produzione televisive. Credo invece che, anche in questo caso, vi sia una capacità e una possibilità del servizio pubblico di collaborare e di coprodurre, senza soffocare l'attività privata e le professionalità esterne, ma fornendo quel supporto che può consentirci di far apprezzare un ruolo diverso del nostro Paese.

GAUDIANO (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio anzitutto il dottor Salini per la sua presenza. Vorrei far presente che vi sono, ancora oggi, delle zone e dei territori in cui il segnale RAI non prende. Cosa intende fare la RAI per la parte di sua competenza? Parliamo di cittadini che, pur non avendo un servizio, pagano comunque regolarmente il canone.

RUGGIERI (*FI*). Ringrazio il dottor Salini di essere venuto e per la sua esauriente esposizione. Sarò telegrafico e farò una domanda che richiede una risposta secca. Vorrei sapere in che modo – per quanto la questione sia di nostra più che di sua competenza e forse noi dovremmo, per tante ragioni tutte valide, iniziare a ripensare una legge che secondo me è stata scioccamente approvata qualche anno fa – un ambizioso piano industriale come quello che lei ha appena finito di esporre possa coniugarsi con il tetto agli stipendi dei dirigenti pubblici. Non dico questo per scoraggiarla, perché le auguro veramente il miglior successo possibile; ritengo però che forse anche lei potrebbe esercitare un po' di *moral suasion*, dicendoci se reputa compatibile il raggiungimento degli obiettivi con una legge che obiettivamente pone la RAI ai margini del mercato nel reperimento di ottime risorse, anche esterne, cui faceva giustamente riferimento l'onorevole Giacomelli fino a poco tempo fa.

FLATI (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio anch'io il dottor Salini per aver accettato di venire a riferire in Commissione e soprattutto per voler rispondere alle nostre domande. Come già hanno fatto alcuni miei colleghi, richiamo anch'io la necessità di far fronte all'articolo 24 del codice del contratto di servizio, perché sostanzialmente tra i 13.000 dipendenti dovrebbero esserci anche delle professionalità adeguate per svolgere le varie mansioni e fornire i servizi all'utenza. Mi ricollego a questo perché,



quando qualche giorno fa abbiamo ascoltato in audizione il ministro Patuanelli, anche a lui avevo espressamente posto una domanda, partendo da un esempio.

Abbiamo parlato del canale in inglese e, peraltro, abbiamo fatto una richiesta specifica nell'ultimo atto di indirizzo della Commissione. Vorrei chiederle innanzitutto se è già previsto dove verrà prodotto e come verrà sviluppato. A questo proposito avevo proposto – lo ripropongo anche a lei – di utilizzare il centro di produzione di Napoli, che è già a disposizione con tutte le attrezzature necessarie, piuttosto che il paventato centro di controllo di RAI Way del parco di Monza, dove si dovrebbe anche pagare un affitto. Ciò va nell'ottica della riduzione dei costi. Noi comprendiamo la necessità di avere un *budget* per la RAI, però lavorare sulla riduzione può venire incontro alle nostre richieste, quindi la sosteniamo in questo.

VERDUCCI (*PD*). Presidente, amministratore Salini, il piano che conosciamo e che avete proposto è ambizioso e per la RAI può significare davvero uno spartiacque. Noi abbiamo il dovere di fare in modo che per la RAI ci siano certezze e continuità nei finanziamenti per supportare questo piano, a partire dalla certezza del canone. Questo è un impegno politico fondamentale da parte nostra.

Giudicheremo e giudichiamo il vostro operato in virtù delle funzioni di questa Commissione e del Parlamento e, quindi, giudicheremo e giudichiamo questo piano in base a due temi, i contenuti e il pluralismo, su cui c'è un problema. La RAI, infatti, avrà una svolta se finalmente tornerà ad avere persone capaci di realizzare un prodotto. Negli anni passati la debolezza della RAI sul mercato internazionale è stata soprattutto questa e ci aspettiamo risposte su questo terreno.

Per contratto di servizio, i contenuti devono non solo intrattenere, ma anche informare e avere una validità educativa – che poi sono i tre criteri della BBC, che sempre richiamiamo come termine di riferimento per il servizio pubblico – e trasmettere i valori della nostra Costituzione repubblicana. Che vi sia un problema di contenuti lo si vede anche dagli ascolti, in particolare per RAI 1, la rete ammiraglia, e per un grande parte dell'informazione, come il TG1 e il TG2.

Voglio segnalare un esempio positivo di produzione interna capace di fare qualità e anche ascolti come «Report».

Trovo pazzesche le polemiche recenti sulla trasmissione di domenica di Fazio con riferimento a Carola Rackete, un personaggio cui la RAI non ha dato dei premi. La RAI fa informazione e Rackete è stata invitata a parlare davanti al Parlamento europeo. Che non ci debba essere informazione pubblica su questo mi pare una polemica assolutamente pazzesca.

Infine, per noi il pluralismo è un tema sempre rilevante che riguarda la RAI. Purtroppo, la legge sulla *par condicio* riguarda solamente le campagne elettorali. La RAI sovranista della caduta degli ascolti è stata una RAI in cui è stato travolto anche il pluralismo. La gestione dell'AGCOM e l'esperienza concreta di aver avuto per tre settimane di seguito in un programma importante di informazione come «Porta a porta» il *leader*

della Lega Salvini senza soluzione di continuità sono un esempio di questa sovraesposizione.

Amministratore, nel piano non c'è nulla che riguardi il lavoro in RAI. Nel contratto di servizio abbiamo voluto mettere un intero capitolo su questo tema. Oltre all'enorme ritardo che riguarda la distribuzione delle premialità, non c'è in questo piano una certezza per i lavoratori, la loro crescita, la loro valorizzazione e la trasparenza delle carriere. Ciò è inammissibile.

ANZALDI (IV). Presidente, intervengo velocemente su tre questioni.

Visto che l'amministratore è ritornato sul canone, volevo precisare la mia iniziativa. Ho fatto una raccolta di firme su change.org per ridurre il canone. Era una suggestione. Io partivo da tre dati di fatto: l'AGCOM ci dice che i TG non sono un esempio di pluralismo e, in più, gli ascolti sono deludenti. L'informazione in RAI non c'è più; gli italiani per sapere cosa avviene in Parlamento, cosa succede al Governo sono costretti ad andare sulle tv commerciali, che penso abbiano un ritorno economico da questo. Devono andare da Floris, da Mentana, da Formigli e da Porro. Le prime serate ovunque hanno grande successo e grande ascolto. Lì si fa la politica. In RAI ormai l'unica trasmissione in prima serata è quella di Bianca Berlinguer e la nota politica viene fatta da Corona, che è un grande scrittore, però è uno sportivo; non è un notista politico. Ciò che c'era prima in RAI, secondo me, dovrebbe tornare.

La mia raccolta di firme era una suggestione: visto che mi dai di meno, pago di meno. I TG sono quello che ho detto e l'informazione non c'è più. Non mi riferisco solo a quella politica, perché prima c'erano «Scala Mercalli», «Ambiente Italia» e una serie di trasmissioni che ora non ci sono più. Se mi dai di meno, pago di meno.

Sui diritti sportivi la RAI ha perso una serie di gare e, pertanto, c'è di meno. La mia era una suggestione per cercare di spingere l'azienda a fare di più. Il contratto di servizio voleva essere uno stimolo. La petizione, fatta da me solo, non ha raggiunto l'obiettivo, ma ha comunque superato le 25.000 firme.

Volevo porre poi una domanda. Nello scorso Ufficio di Presidenza avevamo chiesto che in questa occasione lei ci riferisse su una risoluzione, votata all'unanimità, che spiegava come avrebbe dovuto essere regolamentato il conflitto di interessi tra agenti, produttori e personaggi, di cui non si ha più traccia. Non si sa che fine abbia fatto. Pensavo che fosse all'ordine del giorno della seduta odierna, ma ho capito male. Io ho scritto all'AGCOM, che avrebbe dovuto farla, ma che ha detto che non avrebbe provveduto per tutte le televisioni; ma la RAI la deve applicare. Ho scritto a chiunque. Adesso vorrei capire che fine abbia fatto questo atto votato all'unanimità nella passata legislatura, anche alla luce di tante polemiche di questi giorni sui giornali in merito agli sprechi.

Ho letto sui giornali che lei si appresterebbe entro questa settimana a fare delle nomine. Sempre dai giornali ho saputo che una consigliera RAI, la dottoressa Borioni, ha presentato un esposto al TAR sulla presunta ir-

regolarità della seconda votazione del presidente Foa. Sui giornali si dice che questo esposto ha avuto un esito e la sentenza è pronta da luglio, però il giudice è andato in pensione e ha lasciato la sentenza semplicemente da pubblicare da quella data. Ho scritto al presidente del TAR, ho presentato un'interrogazione al Ministro della giustizia – si parla di giustizia lenta, ma in questo caso anche semplicemente la pubblicazione è un problema – e forse sarebbe opportuno chiarire questa cosa prima di fare eventuali nomine perché, se per caso la sentenza fosse sfavorevole alla RAI, rischieremmo, con tutte le conseguenze, anche economiche, di procedere a una serie di nomine irregolari. Le rivolgo quindi un appello affinché valuti questo aspetto.

DI NICOLA (M5S). Signor Presidente, ringrazio il dottor Salini. Come ha visto, si parla, anche nell'intervento dell'onorevole Anzaldi, di riduzione e di taglio del canone. Vorrei sapere se come azienda avete fatto studi o riflessioni per capire, in un'ipotesi o nell'altra, che tipo di servizio potete dare a quel punto.

Vorrei poi, signor Presidente, affermare un principio di cui in questa Commissione dovremmo fare tesoro. Così come si è detto che per la vicenda di Favale si possono presentare quesiti invece che intervenire in Commissione, altrettanto andrebbe detto, a mio avviso, per il servizio su Fratelli d'Italia di «Report», trasmissione attaccata pesantemente poco fa da un rappresentante dello stesso partito. Voglio ricordare che dovrebbe valere per i politici e per i partiti un principio che vale per tutti i cittadini: se c'è una rubrica, una trasmissione, un giornale che trasmette una notizia che si ritiene falsa o non vera, innanzitutto si può fare una rettifica o, all'estremo, ricorrere con una querela in tribunale per ristabilire la verità. Ritengo, invece, inappropriato usare il palcoscenico di questa Commissione per un attacco frontale a una trasmissione del valore di «Report», per mettere magari le mani nella citata conduzione editoriale della RAI e per, in definitiva, fare un attacco alla libera informazione. A «Report» va dunque la mia solidarietà di giornalista e, come membro di questa Commissione, l'invito, esteso anche dell'amministratore delegato Salini, a lavorare nella massima libertà per assicurare ai cittadini la libera, corretta e completa informazione cui hanno diritto.

SALINI. Signor Presidente, le sollecitazioni sono molte, non credo di poter dare risposta a tutte. Su molte, magari su quelle di natura più tecnica, mi riservo di fornire una risposta per iscritto.

Vorrei partire in ordine sparso, sperando di toccare tutti i temi. Ho parlato d'incertezza di risorse. A fronte di un contratto di servizio e di un piano industriale, che è partito con la previsione del cosiddetto extra gettito interamente a favore della RAI nel 2019, vi è stato un cambio in corsa, che ci siamo trovati a dicembre 2018. Questo per precisare rispetto al sollecito dell'onorevole Capitano. Quando, nella mia relazione, parlo di incertezza di risorse, mi riferisco sia a questo aspetto, sia al fatto che vediamo che vi sono emendamenti che prevedono un'ulteriore riduzione del

10 per cento del canone. Se questo dovesse avvenire, sicuramente dovremmo quantomeno rivedere i contorni del contratto e anche la fattibilità del piano industriale. Questi sono i contenuti dell'intervento.

Ci tengo particolarmente, visto che in qualche intervento si è parlato di conflitto di interessi, a riferirmi soprattutto all'interrogazione che è stata presentata dall'onorevole Capitanio e dagli altri deputati e senatori della Lega nei miei confronti. Io vengo dal mercato, ho svolto attività professionale per gruppi come Fox, Sky, Discovery e, in ultimo, Stand by me. Credo che sia sconveniente e non solo nei miei confronti, anche se mi si tocca nell'onorabilità e nella professionalità, nel momento in cui viene sollevato questo argomento; il conflitto di interessi, se tale, rappresenterebbe un grosso problema anche per la RAI: avere un amministratore delegato in odore o sospettato di conflitto di interessi è, di fatto, un problema. Su questo magari inviterei l'onorevole Capitanio e i firmatari dell'interrogazione a capire quali sono esattamente le forme di questo conflitto di interessi. Ripeto, non tanto per il sottoscritto, quanto per il corretto funzionamento e l'onorabilità della RAI, visto che sono l'amministratore delegato di questa azienda.

Un altro tema cui tengo particolarmente riguarda Fiorello e RAI Play. Sono stati in questo caso sottolineati alcuni aspetti. Vorrei, però, velocemente percorrere il quadro complessivo di questa operazione. Innanzitutto RAI – e credo tutto il Paese – dovrebbe essere un po' orgogliosa perché, per la prima volta, una piattaforma digitale in Italia (apriamo una parentesi tecnologica) ha offerto e sta offrendo uno *show live* per sei settimane e tre serate a settimana. È la prima volta che accade, non c'è Netflix, Amazon, Apple TV o Disney plus che tenga. Credo che questo, al di là dei numeri, di cui parlerò poi, ponga la RAI e il sistema Paese a parità di altre offerte che invece propongono solo contenuti *script*, *fiction*, film e altro intrattenimento, ma mai *live*. Di questo dovremmo essere particolarmente fieri, anche perché l'operazione cosiddetta «Fiorello» – parlerei più di evento – ha suscitato l'interesse del mercato pubblicitario: è un programma che si ripaga completamente con l'introito pubblicitario. È un'iniziativa che ha fatto in modo di valorizzare al massimo gli investimenti fatti in via Asiago, negli studi radiofonici, per due nuovi studi completamente digitalizzati. Al di là dell'artista e delle risorse artistiche, è un'operazione che è stata concepita, prodotta e realizzata esclusivamente all'interno: è una produzione totalmente interna, al di là del cosiddetto «sopra la linea».

Da ultimo, sempre per quanto riguarda «VivaRAIPlay!», l'obiettivo è quello di avvicinare un *target* di pubblico che ha poca confidenza o che non conosceva la piattaforma RAI Play a questo tipo di offerta. I risultati da questo punto di vista sono assolutamente più che soddisfacenti. Si tratta quindi di alfabetizzazione digitale. Abbiamo pensato che questo potesse essere uno strumento in grado di scardinare diffidenza e mancata conoscenza di questo mondo. Credo che questo sia per la RAI un obbligo, anzi lo è di fatto. A noi interessava far conoscere RAI Play, far arrivare pubblico e persone non digitalizzati su una nuova piattaforma. Infatti l'offerta di RAI Play, già di per sé, è molto ricca: il servizio *streaming* e tutti

i servizi *on demand*, con la possibilità di rivedere contenuti della RAI, le teche, l'informazione, sono tutti prodotti che già rappresentano un valore molto importante e notevole per la RAI e per RAI Play. È evidente che continueremo la ricerca. A proposito di nuovi *format*, credo che questo sia il nuovo *format* per eccellenza: trovare una formula in grado di andare in diretta su una piattaforma digitale ci ha anche fatto raccogliere i complimenti di operatori internazionali, tant'è che, al lancio di Fiorello su RAI Play, Netflix si è congratulata in maniera abbastanza divertente, chiamandoci «RAIflix» e questo non può che farci piacere.

Per quanto riguarda il pluralismo, credo che l'autonomia di ogni singolo programma debba sempre essere rispettata, quando ovviamente non travalica i modi di fare informazione o di informare il pubblico. Possiamo forse fare di più? Probabilmente sì. Gli appelli alle trasmissioni, soprattutto per quanto riguarda l'equilibrio e la partecipazione equilibrata di tutte le voci degli esponenti politici, rappresentano un tema su cui stiamo lavorando e su cui c'è un invito continuo alle strutture, alle direzioni di testata e alle direzioni di rete.

GARNERO SANTANCHÈ (*Fdi*). Che però non seguono.

SALINI. Dipende da che parte la si vede, perché comunque i numeri che possiamo portare possono essere sbilanciati da questa o da quell'altra parte.

Mi è stato chiesto se la direzione di coordinamento editoriale per quanto riguarda le testate sia più un coordinamento o un controllo: ovviamente può essere solo un coordinamento, visto che mi richiama prima all'autonomia delle testate, che non può essere assolutamente violata. È evidente che c'è un problema di coordinamento all'interno della RAI. Se ne parla da tempo e ancora non si è arrivati a una soluzione, ma c'è un problema di coordinamento, a partire dall'utilizzo delle risorse per seguire questo o quel personaggio in trasferta e così via.

Onorevole Fornaro, i temi che lei ha posto erano tanti e di carattere tecnico; ci riserviamo di risponderle per iscritto. Il piano sulle risorse umane comunque è già stato presentato. Come ho già detto in interviste e in eventi pubblici, credo che quello della certezza delle risorse e del riconoscimento integrale del canone sia un tema che RAI può assolutamente affrontare. Ridefinizione delle quote? Eliminazione della pubblicità tabellare? Su questo ovviamente bisogna sedersi e discutere, anche per valutare gli impatti economici di ogni singolo scenario. Certamente un servizio pubblico – questo è il mio personalissimo punto di vista, non da amministratore delegato della RAI, però ci tengo a dirlo – con una riduzione dell'affollamento pubblicitario o con una pubblicità più intelligente libererebbe risorse per tutto il sistema, per l'industria audiovisiva e per il comparto editoriale. Da questo punto di vista, la vedo più come un *win-win*, con certezza di risorse per la RAI, senza rinunciare completamente alla risorsa pubblicitaria, ma liberando risorse pubblicitarie per l'intero mercato. Credo che questa sia una strada cui si possa iniziare a pensare.

Per quanto riguarda invece gli agenti, abbiamo preparato un'autoregolamentazione che sarà approvata in consiglio di amministrazione e che entrerà in vigore dal 1° gennaio prossimo.

Sui contenuti, i temi delle risorse interne e delle produzioni interne non devono essere assolutamente sovrapposti. Per l'utilizzo delle risorse interne possiamo fare di più (c'è stata una mia circolare di qualche mese fa); valorizzare le risorse è comunque un obbligo da parte della RAI. Per quanto riguarda le produzioni, c'è in piano e già abbiamo avviato un percorso che cerca di valorizzare completamente gli studi o le sedi, per portare lavoro non solo a Roma, ma anche a Napoli, a Torino o a Milano. Uno degli obiettivi del piano è quello di non far mai fermare la macchina produttiva di studi e di sedi dei nostri centri di produzione, tanto a Milano, quanto a Torino e a Napoli. Un altro conto è la produzione esterna. La produzione interna si lega a una capacità e a una possibilità; ad esempio, oggi non è possibile pensare a una *fiction* di produzione interna per la RAI e probabilmente per nessun altro operatore. Le *fiction* sono necessariamente affidate a società di produzione di quel tipo di contenuto. Per quanto riguarda invece altri generi, questo è uno degli obiettivi del piano; in riferimento all'implementazione e alla centralità dei contenuti possiamo fare di più, legandole all'ideazione e alla creazione di produzioni originali e di nuovi formati. Le due cose vanno in qualche modo insieme: si crea un nuovo formato e poi si produce il più possibile internamente.

Ritorno sul caso dello *show* di Fiorello, che è stato il frutto di un percorso; poi, per carità, l'ideazione e la creazione sono frutto del talento totale di Fiorello. Ma la chiave è stata girata inizialmente pensando a un nuovo formato che potesse vivere e avere successo anche su un'altra piattaforma. Ricordo che Fiorello non è solo su RAI Play, ma è stato anche su RAI 1 e che c'è un programma radiofonico; si tratta quindi di un prodotto a tutto tondo. Una catena di ideazione e creazione di contenuto in RAI, che è uno dei principali obiettivi del piano, deve partire dalla creazione di nuovi formati.

Onorevole Ruggieri, a me risulta molto difficile parlare di tetto ai compensi. Però, visto che l'ho detto anche pubblicamente in altre occasioni, credo che, a partire dalla prossima consiliatura oppure dal prossimo amministratore delegato (escluso il presente), questo sia un tema che debba essere assolutamente affrontato (non solo per l'amministratore delegato). Ci sono alcune professionalità che obiettivamente sul mercato hanno un valore.

Senatore Gasparri, domenica scorsa il ministro Bonafede è stato presente a «Domenica in» per parlare esclusivamente di femminicidio, visto che il 25 novembre, il giorno dopo, era appunto la giornata dedicata a questo tema, su cui tutta la RAI ha concentrato, in realtà già da tempo, uno sforzo editoriale notevole per metterlo al centro e portarlo a conoscenza del nostro pubblico, anche di quello della domenica.

GASPARRI (*FI-BP*). C'erano anche i ministri Speranza e Lamorgese, nonché altri ospiti, per un totale di sette persone. Spero che ci siano domeniche diverse. Signor direttore, questo per lei è normale? Non lo riduca alla questione del femminicidio.

SALINI. Era con particolare riferimento a quello. Come dicevo, le presenze in RAI, da una parte e dall'altra, sono sempre abbastanza in equilibrio.

C'è stato un *audit* che è stato completato e su cui prenderemo delle decisioni. Spesso parlo in maniera errata di operatività e del piano operativo. Questa è la seconda volta; in realtà, sono stati avviati i gruppi di lavoro, ma questo non significa qualcosa in particolare. Probabilmente tornerò una terza volta a riferire sull'argomento.

Per quanto riguarda il direttore della comunicazione Giannotti, abbiamo già risposto a un'interrogazione sia dell'onorevole Capitanio che dell'onorevole Anzaldi. Se volete posso lasciare la risposta affinché poi possa essere distribuita. Vale la precisazione che ho fatto in apertura e che vale anche per me: è un professionista che viene dal mercato. Possiamo decidere di penalizzare la società di provenienza bandendola dal poter lavorare con la RAI oppure è un tema che dovremmo affrontare e che riguarda ovviamente tutti.

In conclusione, ritorno velocemente sul tema del canone. La certezza di risorse e il riconoscimento di tutte le risorse previste per la RAI sono temi da cui non possiamo assolutamente prescindere.

CAPITANIO (*Lega*). Presidente, intervengo per una veloce precisazione. Lascieremo agli atti le domande poste come Gruppo Lega perché al 90 per cento non hanno trovato risposta a causa del contingentamento dei tempi.

Ho trovato poco gradevole il riferimento al tema del conflitto di interessi. Noi non abbiamo messo in discussione né l'onorabilità, né la professionalità delle persone. La politica deve mettere sul tavolo il tema del conflitto di interessi anche fuori dalla RAI. Nel momento in cui iniziamo un percorso di chiarimento sull'affidamento di consulenze e di produzioni esterne, è giusto tenere alta l'attenzione sul fatto che non si seguano canali privilegiati. Abbiamo depositato un'interrogazione specifica più di venti giorni fa e aspetteremo la risposta. Avremo modo di confrontarci serenamente. Spero che non venga chiesto alla Commissione di non sollevare, nell'esercizio delle proprie funzioni, il tema di possibili conflitti.

SALINI. Sulla serenità non ci sono dubbi. Era un'interrogazione che mi riguardava personalmente, in qualità di amministratore delegato della RAI.

CAPITANIO (*Lega*). Non ha messo né in cattiva luce, né in discussione professionalità e onorabilità.

*SALINI.* Si parlava di conflitto di interessi.

*GIACOMELLI (PD).* Presidente, vista la precisazione, sono d'accordo sull'affrontare il tema, ma lo si fa globalmente. Come ho già detto, facendo solo alcuni esempi, ci sono molte professionalità che provengono inevitabilmente dal settore. Se si fa un'interrogazione prendendo un solo esempio, si manifestano dei dubbi. Poi non si può far finta di aver detto altro. Se invece si vuole affrontare il tema nella globalità per tutte le questioni – non so con quale esito concreto – noi siamo disponibilissimi.

*PRESIDENTE.* Siamo disponibili ad affrontarlo in termini generali. Ringrazio il nostro ospite per il contributo offerto ai nostri lavori. Dichiaro pertanto conclusa l'audizione odierna.

*I lavori terminano alle ore 15,05.*